

Data: 23.05.2024 Pag.: 16
 Size: 297 cm2 AVE: € 38907.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Avvocati e magistrati devono allearsi contro l'algocrazia

Giustizia

[Giovanni Maria Flick](#)

La recente riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione promuove nei principi fondamentali lo “sviluppo sostenibile” elaborato in sede internazionale. Contiene un riferimento esplicito alla tutela dell’ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e dell’interesse delle future generazioni; ai limiti di salute e ambiente per la libertà di iniziativa economica; ai fini ambientali nel suo indirizzo e controllo.

La transizione ecologica è urgente di fronte alla crisi climatica. Ma lo è anche la transizione tecnologica e il suo vorticoso progresso grazie a big data, alla loro gestione attraverso algoritmi e piattaforme social, ad applicazioni dell’intelligenza artificiale in una logica dominante di profitto e di strumentalizzazione.

L’avvocatura deve cogliere non il conflitto ma la sinergia fra le due transizioni. Si impone un nuovo equilibrio della Unione Europea: nuove regole per il mercato unico; più eguaglianza e più efficienza nella loro applicazione a livello comunitario e nazionale; meno burocrazia; riconoscimento delle libertà dal bisogno, dalla paura, dall’eccesso di burocrazia comunitaria e nazionale; nuova politica unitaria, economica e di difesa a livello globale di fronte all’egemonia degli Stati Uniti e della Cina.

Continua a prevalere un atteggiamento europeo e nazionale di “liti nel cortile condominiale” di fronte alle migrazioni di massa, che hanno sostituito quelle di persone e sono viste soltanto come emergenza per ciascuno; non come questione strutturale per tutti e potenziale risorsa, per un’Europa in crisi demografica. Vi è una contraddizione palese con le premesse di difesa dei diritti fondamentali di tutti, secondo le promesse della Dichiarazione universale dei diritti, della Convenzione europea per la difesa di essi, della Carta di Nizza e del Trattato di Lisbona, della Costituzione italiana.

L’impegno per la giustizia, per la sua capacità di dare una risposta alla sempre crescente domanda in tema di diritti sociali e di sicurezza – in una convivenza profondamente mutata rispetto al passato – non coinvolge solo la politica e la magistratura, nelle rispettive competenze troppo spesso non rispettate da entrambe nei rapporti fra loro soprattutto nel campo della economia.

Quell’impegno coinvolge l’avvocatura – soprattutto quella più “giovane” – e la sua preparazione e professionalità, la sua responsabilità “tradizionale” nel rapporto tra il cliente e la giustizia; ma anche la sua responsabilità “sociale” di collaborazione – in condizioni di pari dignità – con la magistratura per la creazione di un contesto di equilibrio tra giustizia e sicurezza attraverso la realizzazione effettiva di eguaglianza e di efficienza per tutti.

Non si tratta soltanto di dare un riconoscimento formale al ruolo dell’avvocato con la sua menzione nella Costituzione; già esso e la sua dignità sono presenti nel riferimento alla difesa e nella partecipazione dell’avvocato alla composizione della Corte costituzionale e del Csm. Si tratta di non lasciare i tantissimi e diversi problemi dell’amministrazione e dell’organizzazione della giustizia alla negoziazione fra altri e all’illusione della tecnica e della

Data: 23.05.2024 Pag.: 16
 Size: 297 cm2 AVE: € 38907.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



giustizia “digitale” o peggio predittiva e “robotica”.
 Non si può guardare quei problemi solo come una lotta tra i due protagonisti della magistratura e dell’avvocatura a livello di soluzioni tecniche che finiscono per nascondere la loro sostanza politica. Né si può continuare nel disinteresse di una politica che guarda alle manifestazioni della giustizia solo per episodi eclatanti interpretati spesso strumentalmente “a favore o contro” l’una o l’altra parte politica.
 L’impegno alla collaborazione tra magistrati e avvocati – che muova da una comune “pari dignità”, formazione e educazione per la tutela dei diritti umani di tutti e di ciascuno, compresi i più deboli – è stato sottolineato più volte apertamente dal Presidente della Repubblica nella sua veste di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.
 Una comune difesa strenua della “riserva di umanità” nella giustizia è necessaria per contrastare la suggestione della “giustizia del precedente” orientato dalla tecnocrazia, dalla “scatola nera” dell’algoritmo, dall’illusione di una sua capacità miracolosa. L’esaltazione di quest’ultima finisce altrimenti per nascondere un vero e proprio “ritorno al futuro” nel passato; una resa alla “algocrazia” di chi gestisce gli strumenti tecnologici in una prospettiva soltanto di profitto e di potere fra loro connessi.